

Le identità di Genere nei paesi e nella cultura Continentale

a cura di

Marco Iacono, Psicologo e Psicoterapeuta Funzionale
Direttore del Centro di Psicologia e Psicoterapia Funzionale di Trieste

Qualche anno fa, una polemica ha percorso tutta la nostra penisola, fornendo ampia visibilità mediatica a coloro che si dicono critici nei confronti della cosiddetta “teoria gender”. La discussione si è sviluppata a seguito della proposta di un progetto educativo promosso dal Comune di Trieste e basato sul “Gioco del Rispetto”.

Oggi, l'abbattimento degli steccati fra i generi ci pone la sfida di superare la logica del conflitto fra uomini e donne e andare oltre la denuncia di ciò che non funziona.

Si trattava di una serie di attività per bambine e bambine delle scuole dell'infanzia, studiata per **trasmettere loro il concetto dell'uguaglianza tra uomini e donne.** Senza entrare in merito alla bontà o meno del progetto, è risultato evidente quanto la discussione sia stata rapidamente monopolizzata sui mass media dalle voci più bigotte e sessuofobiche nell'opinione pubblica. È emersa evidente la difficoltà di poter sviluppare, ancor oggi, una discussione valida scientificamente su tematiche quali la sessualità, i ruoli e l'identità di genere.

Tale difficoltà non si riscontra in tutta Europa ed è, di fatto, alquanto complesso descrivere la questione dell'identità di genere come se fosse affrontata con le stesse modalità all'interno della cultura continentale nel suo insieme.

Culture e sessualità

Bisogna dire che dubbi sull'esistenza stessa di una cultura unitaria appartenente all'intera Europa continentale vengono avanzati fin dalla stesura del trattato di adozione della Costituzione Europea e non riguarda, quindi, solo la sessualità. In base al principio "uniti nella diversità", i Paesi europei hanno aderito a valori indiscussi ma la cui applicazione assume spesso sfumature molto varie.

Un esempio si può trovare in merito alla presenza di donne che coprono ruoli dirigenziali nelle aziende quotate in borsa. Si registra che la percentuale di Grecia e Portogallo (rispettivamente 11,3% e 16,2%) è alquanto distante da quella di Islanda e Paesi Scandinavi (fra il 43 e il 33%) (fonte W.E.F. - Global Gender Gap Report, 2020). Allo stesso modo,

IDENTITÀ DI GENERE E ORIENTAMENTO SESSUALE OGGI

i Paesi del nord hanno legalizzato per primi le unioni fra persone dello stesso sesso, al contrario di alcuni fra quelli dell'ex blocco sovietico che tutt'oggi si oppongono fieramente ad ogni forma di riconoscimento (fonte ILGA - Rainbow Europe 2020). Queste differenze sono tanto più rilevanti se si considera che ogni Attività Umana, e quindi anche la sessualità, non può essere studiata, ignorando il contesto culturale nel quale le persone nascono e vivono (Rispoli, 2016).



Fino agli anni '70 dello scorso secolo, ci si basava su una rigida suddivisione in generi corrispondenti ai due sessi biologicamente determinati. L'effetto più dannoso di questa visione della sessualità si è visto sotto i regimi fascisti con l'applicazione della misura del "confino" per gli omosessuali, quando non proprio con l'invio ai campi di sterminio.

Al giorno d'oggi, **si può studiare la sessualità solo considerando, oltre al sesso biologico,** istanze quali il ruolo di genere, l'orientamento sessuale e l'identità di genere (Zucker, 2005). Il sesso biologico riguarda la femminilità o la mascolinità di una persona definita per mezzo dei cromosomi sessuali, della componente ormonale, dalla presenza di strutture accessorie interne e dagli organi sessuali

esterni. L'orientamento sessuale è definito dall'attrazione sessuale verso individui dello stesso sesso, o di sesso opposto. Mentre l'identità e il ruolo di genere sono fortemente legati a fattori socio-culturali. Se è la natura a determinare il sesso, è la società ad attribuire significato alle differenze di genere (Lombardi, 2005).

L'identità di genere è legata a quanto l'individuo si riconosce nelle categorie sessuali del maschile e del femminile, il ruolo di genere è, invece, l'espressione a livello relazionale di questa propria identità (Money, Ehrhardt, 1972; Newman, 2002). Queste e altre categorie definite dai ricercatori hanno avuto il merito di superare semplificazioni ed evidenziare la complessità propria della sessualità umana. D'altro canto, evidenziano anche la

necessità di andare oltre le “etichette” e studiare in modo più approfondito i Funzionamenti coinvolti nella sessualità umana (Rispoli, 2016). Diventa fondamentale assumere una prospettiva multidimensionale, bio-psi-co-sociale, anche su questi temi; in modo da poter promuovere operativamente il benessere delle persone nell'intero corso della propria vita di relazione.

Lo sviluppo dell'identità di genere

Nel 2010, un gruppo di ricercatori della Cambridge University ha raccolto il profilo di personalità di cinquecentomila giovani adulti che avevano compilato il questionario “Big Five”. Si è così osservato che gli intervistati residenti negli stati del Midwest e delle Grandi Pianure ottenevano punteggi elevati sul tratto dell'Estroversione e bassi nell'Apertura alle esperien-

ze, i partecipanti allo studio del New England raggiungevano punteggi alti sul Nevroticismo e sull'Apertura mentre il punteggio era basso nelle dimensioni della Gradevolezza e Coscienziosità (Rentfrow, 2010).

Ciò evidenzia che anche i tratti di personalità, considerati estremamente stabili nel tempo, sono modificabili in base al contesto culturale in cui si vive. Ad esempio, i giovani del New England farebbero fatica a riconoscere nella conversazione

L'identità di genere è legata a quanto l'individuo si riconosce nelle categorie sessuali del maschile e del femminile, il ruolo di genere è, invece, l'espressione a livello relazionale di questa propria identità.

con un estraneo di non essere favorevoli ai matrimoni gay, perché la possibilità di essere contrari non è congruente con i valori prevalentemente condivisi nella propria comunità.

L'identità di genere si apprende attraverso un processo di socializzazione e nelle relazioni che intratteniamo con gli altri (Lombardi, 2005).

Se assumiamo il punto di vista del NeoFunzionalismo, è il Sé nella sua interezza che va a svilupparsi e complessificarsi attraverso le esperienze di relazione che il bimbo attraversa fin dall'inizio (Rispoli, 1993). La cultura permea le relazioni all'interno di una società e, quindi, anche la relazione genitoriale ed educativa nel suo complesso. Alterazioni e disequilibri **di quello che la psicologia Funzionale chia-**

ma organismo-comunità contribuiscono a disagi e disarmonie del Sé dei singoli individui che vi fanno parte.

È stato verificato che l'adesione rigida allo stereotipo maschile conduce, ad esempio, gli uomini ad elevati tassi di mortalità per incidenti, atti di violenza, uso di droghe, fumo e alcool (Andersen, Taylor, 2004). È utile interrogarsi al di fuori di posizioni ideologiche sulle modalità educative che possono rendere l'individuo maggiormente in grado di rispondere ai propri bisogni fondamentali, all'interno del proprio contesto di vita.

Per lungo tempo, la riflessione sulla natura stessa del genere sessuale è stata fortemente influenzata dalla lotta contro disuguaglianze sociali che, tutt'oggi, rendono più difficile alle donne

la realizzazione personale. Però, se da un lato è innegabile l'esistenza di un *gender gap*, dall'altro la sessualità e i rapporti fra i generi non possono essere considerati solo in base a criteri politico-economici. Il processo di definizione di Sé non si basa solo sui ruoli e le aspettative sociali ma è, per sua natura, composito.

Accanto alla battaglia per una sovrapposizione meno rigida fra sesso biologico e ruoli di genere, va data *centralità ai bisogni del singolo individuo* fin dall'infanzia. Cosa succederebbe se nelle diverse fasi di sviluppo venissero maggiormente valorizzate le modalità di funzionamento proprie del maschile e del femminile, senza alimentare rigide scissioni e stereotipie di genere (Rispoli, 2004)?

La questione maschile

Il femminismo dagli anni '70 ad oggi, pur con conflitti intestini al movimento e alterne fortune, ha ottenuto risultati importanti sul piano sociale. Le donne sono sempre più istruite. A parità di età, le donne più giovani che vivono in coppia nel 2013-2014 risultano possedere un livello di istruzione maggiore rispetto a quelle osservate nel periodo 2005-2006.

È utile interrogarsi al di fuori di posizioni ideologiche sulle modalità educative che possono rendere l'individuo maggiormente in grado di rispondere ai propri bisogni fondamentali, all'interno del proprio contesto di vita.

Tra le coppie con donne più istruite crescono quelle che superano il livello di istruzione del partner. Sempre di più entrano nei luoghi decisionali e la maggioranza della popolazione riconosce loro pari competenze rispetto agli uomini. Ciononostante, nella popolazione maschile (una persona su quattro), anche tra i più giovani, resiste l'idea che gli uomini siano dirigenti migliori delle donne.

Inoltre, a fronte degli importanti traguardi raggiunti nel campo dell'istruzione, permangono per le donne rilevanti ostacoli per un pieno inserimento professionale (fonte ISTAT 2004-2014). Vi sono sicuramente dei fattori di natura socio-economica che vanno modificati ulteriormente, a cominciare dai servizi di supporto alle famiglie, ma è possibile pensare a tutto questo, facen-

do conto solo sul movimentismo al femminile o sul miglioramento del welfare? *Si sta facendo sempre più evidente la necessità di prendersi cura anche dell'universo maschile.* Invece di alimentare un contrasto fra generi, sarebbe piuttosto utile la promozione di un pieno coinvolgimento degli uomini nel cambiamento culturale in atto. Tale coinvolgimento è ancora molto scarso, se consideriamo indicatori di disagio importanti quali, ad esempio, la persistenza del fenomeno della violenza in famiglia.

In adolescenza, i ragazzi che non riescono ad avvicinarsi alla rappresentazione del “maschio alpha”, aggressivo e rudemente protettivo, rischiano la sanzione dell'emarginazione sociale e sono soggetti alla costante minaccia degli insulti.

In adolescenza, i ragazzi che non riescono ad avvicinarsi alla rappresentazione del “maschio alpha”, aggressivo e rudemente protettivo, **rischiano la sanzione dell'emarginazione sociale** e sono soggetti alla costante minaccia degli insulti. La cultura popolare, *esemplificata nella pubblicità commerciale*, propone, da un lato, rappresentazioni di genere funzionali al *mantenimento delle differenze consolidate*, dall'altro *versioni minoritarie e trasgressive* (Bacio, Rinaldi, 2019).

Il femminismo è diventato un *brand* (Casalini, 2018) efficace per vendere magliette e canzoni, mentre nei film e nelle serie televisive, rivolte anche alla prima infanzia, l'uomo è rappresentato sempre più spesso come imbranato, succube della moglie (e spesso dei figli).

Sono ancora molti gli uomini che coltivano un'aspettativa di accoglienza incondizionata da parte delle proprie donne e percepiscono una minaccia alla propria identità nelle modalità aggressive adottate da queste (Ciccone, 2017). Sono uomini incapaci di riconoscere bisogni e desideri femminili. Gli interventi su un piano solamente sociale ed informativo rischiano di avere poco effetto su difficoltà e malesseri così radicati nel genere maschile.

Per promuovere un rafforzamento dell'identità maschile, vanno ben riconosciuti i bisogni e le fragilità del maschio di oggi. *Se è pur vero che vi sono delle modalità di relazione prevalenti in un genere, dobbiamo distinguerle dalle stereotipie che impediscono ad un uomo di ottenere risposta piena alle proprie*

necessità. È importante **che un uomo** sappia (con le maiuscole i Funzionamenti di fondo del NeoFunzionalismo, che sono le Esperienze di Base in età evolutiva) Prendere con Forza ma sia anche in grado di Percepire i segnali di interesse da parte della partner. La Competizione e la durezza non hanno connotazioni negative in assoluto ma, invece, le assumono quando viene a mancare la possibilità di andare nella polarità della Tenerezza (Rispoli, 2004). In famiglia, la figura del padre può contribuire ad alimentare stereotipie, ad esempio coinvolgendosi solo nei “giochi da maschi” legati alla forza dura e non riuscendo a godere dell’amore dei figli, perché troppo impegnato nei problemi della vita e del lavoro (Bovo, 2020).

Per decenni, ci si è occupati unicamente di ridurre le iniquità create da società marcatamente patriarcali, ottenendo per passi progressivi di ridurre il potere socio-economico dell'uomo sulla donna. **Oggi, l'abbattimento degli steccati fra i generi ci pone la sfida di superare la logica del conflitto fra uomini e donne e andare oltre la denuncia di ciò che non funziona.** È necessario lavorare a favore del benessere, a favore di ciò che restituisce pienezza alla vita. Indipendentemente dal proprio *gender*, ogni persona ha diritto alla piena espressione di sé, oltre le stereotipie, le rigidità e le interferenze culturali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Andersen M.L., Taylor H.F. L'essenziale di sociologia. (Zanichelli, 2004)
- Bacio M., Rinaldi C., Copioni omosessuali, relazioni emotive e sesso on-line. Giovani e Social Media. Saggio contenuto in "Il bias del gender. Identità, biopolitica e sessualizzazione dell'esistenza" (Durango, 2019)
- Bovo P., Gravidanza e nascita. Scoperte, applicazioni e interventi del Neo-Funzionalismo. (ed. Alpes, 2020)
- Casalini B., Il femminismo e le sfide del neoliberismo. Postfemminismo, sessismo, politiche della cura (IF press, 2018)
- Ciccone S., Violenza maschile (Postfilosofie, anno 8, n. 8 – 2015)
- ILGA, Rainbow Europe report, 2020
- ISTAT, Come cambia la vita delle donne, 2004-2014
- Lombardi L., Società, culture e differenze di genere (F. Angeli, 2005)
- Money J., Ehrhardt A.A., Man and Woman, Boy and Girl (Baltimore, 1972)
- Newman L.K., Sex, Gender and Culture: Issues in the Definition, Assessment and Treatment of Gender Identity Disorder (Clinical Child Psychology and Psychiatry, n.7-2002)
- Rentfrow P. J., Statewide differences in personality: Toward a psychological geography of the United States. American Psychologist, (n.65 - 2010)
- Rispoli L., Il corpo in psicoterapia oggi (F. Angeli, 2016)
- Rispoli L., Esperienze di Base e sviluppo del Sé (F. Angeli, 2004)
- Rispoli L., Psicologia Funzionale del Sé (Astrolabio, 1993)
- World Economic Forum, Global Gender Gap Report, 2020
- Zucker K., Gender Identity Disorder in Children and Adolescents (Annual review of clinical psychology, 2005)